Anno XXVII — Sabato 16 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 298

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL

GIORNALE DI UDINE

NEL 1894

(Anno ventottesimo).

Il *Giornale di Udine*, il più vecchio giornale della nostra Provincia, che fu la prima voce di libertà sorta dopo la partenza degli stranieri, non ha oramai più bisogno di programma, che rimane sempre il medesimo al quale lo indirizzava *Pacifico Valussi*, che voleva la libertà e la grandezza d'Italia, e la fratellanza di tutte le Nazioni costituite autonome entro i propri naturali confini.

Serbando inconcussa fedeltà alle istituzioni che ci reggono, noi crediamo che queste siano compatibili con qualunque progresso in linea politica, amministrativa ed economica.

Respingeremo e combatteremo, come in passato, coloro che vorrebbero distruggere l'Unità politica d'Italia, che costò tanti sacrifici, e coloro che vorrebbero sopprimere le sante idealità di *Famiglia e di Patria.*

Agli interessi del *Comune* e della *Provincia* dedicheremo tutta la nostra attenzione, perchè è nostra convinzione che questo deve essere ufficio principale della stampa provinciale.

In questo compito ci ajuteranno i nostri solerti corrispondenti, ai quali ne aggiungeremo ancora degli altri.

Il giornale darà sempre una ricca cronaca dei fatti principali che succedono in città e provincia, nè mancherà di *interessanti appendici,* dedicate particolarmente alle nostre gentili lettrici.

I prezzi d'associazione per l'anno 1894 rimangono invariati come sono in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo in abbonamento a prezzo ridotto

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1° 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:
Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

UN NUOVO LIBRO
del professore Pinelli (*)

Il professore *dott. Luigi Pinelli* si può considerare come nostro concittadino per la lunga dimora ch'egli fece in Udine, dove conta numerosi amici e ammiratori.

Il chiarissimo professore ha mandato or ora per le stampe un suo nuovo volume di versi, e di questo un carissimo nostro amico ci ha favorita la seguente recensione che pubblichiamo di buon grado.

Cesare Lombroso in una sua recentissima conferenza sostenne essere le tre piaghe massime dell'Italia odierna il parlamentarismo, il militarismo — che barbarie di nomi! — e il classicismo.

Per rispetto alla letteratura se classicismo non si prenda ristrettamente per imitazione meccanica di vecchie moralità in forme irrigidite, ma si intenda, in senso più ampio e più alto, come norma d'arte derivata dagli eccellenti esemplari che il passato ci ha tramandati, norma che può e deve anche piegarsi a certe modernità di materia, senza la quale ogni opera letteraria diventa falsa e vuota esercitazione retorica; se per classicismo in letteratura questo e un altro s'intenda, credo che d'essere chiamato classicista ogni scrittore e di prosa e di poesia debba ragionevolmente gloriarsi.

E modernissimi per il contenuto (anche ciò che ad ogni tempo sorvive è moderno), classici per tempra finissima, per potenza icastica di rappresentazione sono molti dei versi ultimi pubblicati da Luigi Pinelli, nome venerato e caro a quanti ricordano l'alta azione educativa esercitata nel nostro paese da lui che si compiace di considerarsi cittadino friulano, da lui che la patria adottiva nobilmente illustrò coll'opera sua.

Per alcune delle liriche uscite in queste *Reliquie* il Pinelli avanza nella prima schiera dei poeti viventi; tanto più ammirabile per ciò ch'egli non ha piegato mai, nè accenna a piegare verso le esigenze di certe mode malate ed esotiche, ma, fedele alla tradizione gloriosa della moderna scuola italiana, saldo ai grandi principii dell'arte nostra antica, dell'arte latina, ha voluto, ha ottenuto nei concetti, nelle immagini, nella forma, nella struttura del verso quella robusta e sobria efficacia che incide e scolpisce a larghi tratti e sicuri, che lascia immaginare e pensare più assai che non esprima.

Gl'inni maravigliosi *A Giove tonante All'Astro di Venere*, le sestine dolcissime *Il Canzoniere del Petrarca* e *In riva al Sile*, le nitide e pensose odi *Per un cipresso caduto* ed *Altro tempo*, l'elegia dolorante *Memorie* e gli eroici sonetti *A Bezzecca*, *Falso allarme*, *Obbedisco* — per ricordarne poche soltanto — sono tra le più splendide, tra le più forti liriche che abbia dato la poesia italiana in questi ultimi anni.

Si leggano alcune strofe dell'inno *A Venere.*

Te rossa, sul vespro, nell'ora dei tristi ab-
[bandoni
Te vider le greche donzelle;
Ti dissero diva; d'amore nell'aspre procelle
Ed are ti posero e troni.

Attesero l'alba nuziale con petti affannosi
Insonni su vergini piume
Spiando a oriente con umidi sguardi amorosi
Il riso del dolce tuo lume.

E preci con inni di trepida speme esultanti,
O madre del casto Imeneo,
Al santo tuo nume, fra i mirti del cerulo Egeo
Saliano dai cori festanti.

Te come un'amica dai claustri, dai foschi ca-
[stelli,
Conforto de' miseri amori.
Fisavan le bionde fanciulle disciolte i capelli,
Oppresse da muti terrori

Come vivo e pieno il senso della antichità ellenica in questi versi! Come vero nella sua brevità misteriosa (più vero che non sieno certi rosei languori romantici) quell'accenno fugace, tristissimo ad un età di servaggi di dolori e di tenebre!

— Un sonetto.

Obbedisco

E a drappelli dai botri e dalle gole
Aspre de' superati ardui macigni,
Come torrenti rapidi sanguigni,
Scendono a valle e non han più parole.

Qual di gente che in cuor freme e si duole
Guardansi tristi, e dai sembianti arcigni
Vibran d'ira e dispetto amari ghigni,
L'inutil arma palleggiando al sole

Membrano lungo l'affannosa via
La gloria di Bezzecca e i cari estinti
Esuli in suolo italico sepolti.

Ma il fantasma di Lissa, ecco disvia
Ogni vanto di gloria e, come vinti,
Muti vanno atterrando gli occhi e i volti.

(25 agosto 1866)

In questo e negli altri sonetti affini s'agita veramente e freme l'epopea garibaldina.

Ed, all'infuori di pochi versi d'occasione (meglio avrebbe fatto l'autore ad escluderli senza pietà dalla raccolta), tutte le liriche di questo volume elegantissimo mantengono simile elevazione di pensiero e di forma, simile grandezza e potenza d'immagine, simile armonia, or soave e carezzevole, or aspra e tonante, di suono e di ritmo.

Felici alcune versioni poetiche da Lucrezio, da Catullo, dal Geibel, dall'Heine; bellissimi alcuni epigrammi ed elegie latine originali (tra queste la tibulliana *Tarcenti laudes* della quale altra volta si occupò questo giornale) che dimostrano nuovi altissimi pregi di un ingegno forte ed ornato.

Al Pinelli tanti, cordiali rallegramenti

(*) Reliquie — *Versi di Luigi Pinelli*: Treviso — Tip. L. Zoppelli — 1893.

Il ministero è costituito

Il giuramento

Un dispaccio ufficiale da Roma annunzia che il nuovo ministero venne definitivamente così costituito:

Presidenza del Consiglio e ministro dell'interno, Francesco Crispi deputato.

Esteri, barone Alberto Blanc senatore.

Grazia e giustizia, Vincenzo Calenda dei Tavani senatore.

Finanze ed interim del tesoro, Sidney Sonnino deputato.

Lavori pubblici, Ginseppe Saracco senatore.

Guerra, generale Stanislao Mocenni deputato.

Marina, ammiraglio Costantino Morin deputato.

Istruzione, Guido Bacelli deputato.

Agricoltura, Paolo Boselli deputato.

Poste e telegrafi, Maggiorino Ferraris deputato.

I ministri prestarono ieri alle 15 giuramento nelle mani del Re.

Ecco le idee principali di Crispi intorno alla situazione: Fare una operazione finanziaria per avere circa un centinaio di milioni sui beni ancora disponibili. Escludere le tasse nuove; aumentare qualcuna di quelle esistenti, nella parte che tocca le classi ricche. Fare seria riduzione di personale in tutte le amministrazioni: nella magistratura, nelle prefetture e nei Ministeri. Mantenere l'esercito e la marina nella loro formazione, togliendo la parte che può essere troppo abbondante per servizi. Una parte della somma che si ricaverebbe dall'operazione finanziaria suindicata assegnerebbesi alla fabbricazione accelerata di fucili di piccolo calibro, per potere in due anni aver pronto l'armamento della parte mobilizzabile dell'esercito.

La Camera è convocata per lunedì alle ore 2 pom.

Il Senato è convocato per mercoledì alle 4.

Il Ministero non presenterà la proroga della legge bancaria, ma il progetto di ordinare la proroga del decreto reale relativo, se sarà necessario.

Il commendatore Pinelli fu nominato capo Gabinetto e il cav. Palumba Cardella, segretario particolare di Crispi.

Tutti i progetti presentati da Giolitti saranno ritirati.

Agli intransigenti dell'estrema destra è riuscito di staccare Perazzi dal ministero che all'ultimo momento rifiutò il portafoglio del Tesoro.

Francamente ci dispiace l'uscita del Perazzi, una distinta capacità, ma ci meraviglia che sull'illustre uomo abbiano tanto potuto le arti della partigianeria.

Comunque sia, ora il ministero Crispi è fatto e pronto ad accingersi alla grande e faticosa opera di restaurazione nazionale.

I tre nuovi ministri

Ecco una breve biografia dei tre titolari, agli Esteri, alla Guerra e alla marina.

Blanc Alberto discende dalla nobile famiglia savoiarda, col titolo di barone, che fu sempre molto affezionata a Casa Savoia e rimase salda a questo affetto, anche dopo la cessione della Savoia alla Francia. Il neo-ministro cominciò la sua carriera politica, come segretario di Cavour, dal quale poi curò insieme con Artom la pubblicazione dei discorsi. Resse per molti anni l'ambasciata di Costantinopoli con molto acume diplomatico e signorile splendore, alta posizione ch'egli abbandonò, ritirandosi a vita privata per divergenze col Governo centrale che, con Rudinì, voleva seguire una politica troppo rimessiva in Oriente come dovunque.

Fu compensato però dei molti servizi resi al paese colla nomina a senatore.

Stanislao Mocenni nato a Siena nel 1835, ha raggiunto il grado di tenente generale. Egli è fra i più dotti ufficiali dell'esercito e nelle campagne alle quali prese parte diè prova di insigne valore. Il Governo si valse di lui anche per parecchie missioni militari all'estero.

Morin Costantino è nato a Genova nel 1842.

Morin, promosso recentemente vice-ammiraglio, è il più studioso e il più dotto ufficiale della nostra armata. Sottosegretario alla marina nell'ultimo ministero Brin, cadde con questi e difese poscia con discorsi splendidi l'avvenire della nostra flotta.

Il commercio dei vini con la Serbia

Il Consiglio di amministrazione della Società generale dei viticoltori italiani si è occupato di una questione: de' mezzi più opportuni cioè per facilitare il nostro commercio de' vini con la Serbia.

Le notizie raccolte da varie fonti sulle condizioni viticole della penisola balcanica concordano a provare che le devastazioni della fillossera, oggi aumentate anche dai danni della peronospora, hanno già totalmente distrutte grandi estensioni di vigne cominciando dai confini austro-ungarici e procedendo verso la catena dei Balcani, oltre i quali si segnalano pure dei nuovi distretti con viti dalla fillossera già isterilite o messe in grave deperimento. I prezzi dei vini si sono conseguentemente già a quest'ora raddoppiati e in alcune plaghe sono cresciuti ancor più; risulta dimostrata già a quest'ora la convenienza di portarvi delle bevande in surrogazione, sicchè degli ardimentosi industriali austriaci e germanici vanno fortemente estendendovi le fabbriche di birra. Le popolazioni balcaniche però a differenza delle inglesi e delle nordiche sono da tempo abituate al consumo dei vini ed è naturale che continuino in questo consumo se prontamente si mettono alla loro portata delle qualità a prezzo conveniente.

Con un invio a Negotin di 109 bottiglie fatto dalla Società dei viticultori si sono già raccolti dati sufficienti per asserire che i vini poderosi, piuttosto di corpo ed anche un po' dolcigni, di cui il nostro paese abbonda, sono graditi anche a preferenza dei vini più aciduli e tenui che da noi e dai popoli dell'Europa centrale sono pagati a prezzi più elevati. Anche per le qualità adunque si è certi che nei paesi d'Oriente vien gradito ciò che a noi più esubera ed è di minor costo di produzione. Sembra quindi opportuno ed urgente di sospingere l'iniziativa privata a profittare di circostanze tanto favorevoli, procurando contemporaneamente di far scemare i dazi e di facilitare gli sbocchi e i trasporti.

La Società dei viticultori peraltro, allo scopo di ottenere che solo vini buoni e che possono accreditarsi vengano spediti in Serbia, visto che i vini hanno per le leggi serbe trattamento doganale diverso secondo i paesi di provenienza, e quindi debbono essere accompagnati da certificati dei paesi d'origine, farà premure presso il Governo per ottenere che i certificati per l'esportazione in Serbia non sieno rilasciati dalle nostre autorità doganali, se prima i vini non sono stati campionati ed analizzati dalle stesse stazioni e laboratori che fanno ciò per gli inviti

5 APPENDICE del Giornale di Udine

G. V. S.

UN AMORE

NOVELLA

— Tu mi hai baciata la fronte — mi osservò — come ad una fanciulla bilustre; e te ne son grata: ma spero che questa sera mi bacerai pure sulle labbra; su queste labbra, che ora e sempre non pronunceranno altro nome che il tuo.

Io non le risposi, ma la serrai fra le mie braccia.

— Rachele, buona notte; dormi tranquilla e pensa un poco anche a' tuoi bambini.

Ella mestamente sorrise; mi rivolse lo stesso augurio, aprì l'uscio e vi entrò chiudendo subito adagio adagio. Mi vi fermai un istante in ascolto, e non udii che un pianto sordo interrotto da frequenti singhiozzi.

Alle due mi trovai pur io coricato.

Ma quella notte non dormii. L'immagine di Rachele mi si parava dinanzi come una strana visione, fantastica, piena di fascino. Sciolte le chiome nere lunghissime, in atto di abbracciarmi e stringermi al suo seno, cogli occhi scintillanti, con un cupido sorriso sulle labbra umide, mi attraeva, m'avvinceva, mi soffocava. Di tanto in tanto un sospiro mal represso usciva dai miei polmoni ansimanti....

Così per due ore.

Alle finestra aperta della mia camera comparve l'alba inaspettata. Io era desto, io era vinto, io amava Rachele veramente, non per ispasso. Un'idea sconcia mi venne allora a tentare come Satana il Cristo; ma, fattomi forte da un disegno ferreo, che scaturisce ognora da una provata volontà, gridai: Vade retro, Satana!

Sorsi e mi vestii. Trascorsi l'intero giorno fantasticando, finchè giunse l'ora del convegno.

Eran le sette pom. del 1 settembre 188.... e mi diressi all'albergo della Rosetta. Vi salii trepidando, anzichenò.

Bussai alla portiera.

— Chi è? — domandò, come di consueto l'albergatore

— Amici.

Tirò da parte le tendine bianche, mi guardò e aperse.

Vi entrai.

Ella stava seduta mollemente sopra un divano con posa seria, sentimentale. Appena mi vide, scattò; spalancò le braccia, rise di gioia e si abbandonò a me con un sospiro.

Poco dopo mi balbettò all'orecchio:

— Tu sei il mio idolo.

— E tu l'unico ideale.

Ci sedemmo muti ed indecisi.

Rachele mi sussurrava parole dolci, soavi, suggerite da un fervido amore. Mi prendeva la testa fra le mani e con raffinata delicatezza volgeva il mio volto verso di lei.

La notte era passata e il sonno fu breve.

Mi alzai e mi vestii.

Mi posi quindi a tavolino e, quasi fuor di me stesso, scrissi questa lettera in doppio originale. »

Così dicendo, trasse dalla tasca interna della giubba, un foglietto di carta greve, levigata e lesse:

« Rachele adorata,

Verona, li 1 settembre 188...

Eppure tu non cedesti al primo impeto. Aspettavi forse che io, adombrato dal fulgore della tua bellezza mi chinassi genuflesso dinanzi a te come uno schiavo. Lo desideravi e lo volesti. Io però non giungo ancor bene a comprenderti. Ma so che ora io sono un povero vinto, e chiedo mercè al mio vincitore. Non mi nascondere quanto ti agita nell'anima tua giovane così, e tanto orrendamente legata ad un uomo, che non ti ha mai amata. Non dire, te ne prego, agli uomini, che sei forte e sai conquistare fortezze senza punto attaccarle. Son io che scientemente capitolai, perchè ciò mi tornava. Quando ti vidi e ti desiderai, non fu che un momento solo, non isperato giammai. Tu sola sei ora il faro di mia salvezza, tu la meteora luminosa che mi rischiarerà la via nelle mie vicende avvenire. Non disperare adunque, non piangere, quando aprirai gli occhi e non mi vedrai più vicino a te. La caserma mi attende qual reclusione volontaria.

Dalla presente lettera apprenderai, quanto sia dolce il combattere nella vita piena d'infortuni e di sevizie. ...

(*Continua*)

nell'Austria-Ungheria. In tal modo si verrebbe anche ad evitare ai laboratori chimici di Belgrado una troppo frequente ripetizione di dette analisi, il che ha già dato luogo ad incagli e contestazioni.

Sono state pertanto approvate le seguenti conclusioni:

« 1. Le condizioni viticole e commerciali della penisola Balcanica fanno raccomandare agli esportatori di rivolgere ogni loro attenzione ed attività a sviluppare in quei paesi il commercio de' nostri vini di più largo consumo.

« 2. Si fa voto che il Ministero degli Esteri dia incarico alla r. Legazione italiana a Belgrado di chiedere che il dazio ridotto di lire 2.50 sia applicabile anche ai vini italiani, ovvero che in via subordinata venga stabilito come per la Germania un dazio più mite pei vini da miscela. »

Gli orrori della dinamite

Il Sobrero, l'illustre e ora forse dimenticato professore di chimica alla scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino, non previde certo, nella mente sua rivolta alle serene speculazioni dello scienziato, le terribili applicazioni che la sua scoperta della nitroglicerina avrebbe avuto per mano di apostoli forsennati, che vogliono la rinnovazione del mondo, non già affrettando il processo della legge umana e naturale della evoluzione, ma ricorrendo al sistema atroce, barbaro della, rovina della distruzione, dell'eccidio.

Non è ancora un mezzo secolo che la nitroglicerina veniva ad arricchire il numero delle sostanze esplosive, e ad arricchirlo d'un'altra sostanza di efficacia superiore, — allora — a tutte le altre conosciute; non è un mezzo secolo che, mediante un semplicissimo processo, alla nitroglicerina si diede l'aspetto della dinamite, e quante stragi quanti delitti già ebbero in essa ausilio potente e terribile! Ricordiamone alcuni.

Il 17 febbraio 1880 segna trenta feriti, e cinque soldati morti, per l'attentato dei nichilisti contro il palazzo d'inverno a Pietroburgo.

Il 19 marzo 1882 la cronaca cruenta dei regicidii, registra quello dello czar Alessandro II. sventrato — è la parola — dallo scoppio d'una bomba, gettatagli a' piedi.

Il 15 marzo 1884 giunge notizia della terribile esplosione al « Local governement Board, » Londra, nello Whitehall.

Nessun morto, ma danni enormi: si parla di centomila lire di vetri spezzati.

Il 24 marzo 1884, altro attentato contro il Parlamento inglese. Molti i feriti.

Il 25 febbraio 1885, le bombe degli anarchici distruggono la stazione Vittoria, a Londra.

Il settembre 1885, segna l'eccidio di quindici agenti di polizia, a Chicago, vittime d'un altro attentato anarchico.

E la lugubre cronaca segue con la spaventosa serie degli attentati di Ravachol e compagni a Parigi, degli anarchici belgi a Liegi, dei dinamitardi spagnuoli e italiani a Cadice, Siviglia, Roma (palazzo Altieri) e Madrid, (tentato assassinio di Canovas e Martinez Campos).

Segue la lugubre serie col tentato assassinio di John Morley, a cui egli sfugge, ma dove periscono alcuni agenti di polizia. E questo a Dublino, nel Natale 1892.

Si sarebbe creduto che il 1893 non avrebbe segnalato che l'attentato pazzo e tremendo del teatro di Barcellona, quando, con la rapidità del fulmine, è venuta la notizia della bomba alla Camera francese.

L'orrore destato da questi forsennati tentativi, da questi delitti senza nome, la giusta esasperazione suscitata in tutti coloro che non hanno la mente traviata da pazzi ideali, il rigore delle leggi che vengono ora sancite per reprimere questi delitti, verranno a segnarne la fine?

Lo auguriamo, ma non osiamo affermarlo. Il cuore umano è troppo insolubile mistero!

Per le vittime della Sicilia

Gli operai di Roma hanno modestamente e senza chiasso commemorato le infelici vittime delle dimostrazioni di Giardinello e Partinico.

Ieri un velo nero, lungo otto metri, è stato issato dagli operai sul cantiere del palazzo di Giustizia in segno di lutto e di protesta per le sanguinose repressioni di Giardinello e di Partinico.

Anche nel cantiere del monumento a Vittorio Emanuele fu issata una bandiera nera.

In Trastevere molte case avevano esposto la bandiera nazionale a mezz'asta.

Dimostrazione a Baratieri

Il generale Barattieri, che sta per partire per Massaua, ha ricevuto un affettuoso indirizzo dai suoi concittadini del Trentino.

Un altro indirizzo gli venne spedito dal municipio di Riva.

LE MISURE
contro la stampa anarchica

Il progetto contro la stampa anarchica presentato dal Governo francese, modifica gli art. 24, 25 e 29 della legge del 29 luglio 1881, anzitutto allo scopo di stabilire il delitto di apologia di di fatti qualificati criminosi, di punire la provocazione al crimine senza distinzione tra la provocazione diretta o indiretta (attualmente è punibile soltanto la provocazione diretta); infine il progetto autorizza il sequestro e l'arresto preventivo.

—

La stampa anarchica che è colpita dalle disposizioni del progetto approvata dalla Camera e dal Senato, è abbastanza diffusa in Francia.

L'organo principale degli anarchici è la *Rèvolte* che dà continuamente dei consigli sul modo di fabbricare le bombe ed altri congegni micidiali e si adopera ad adattare le teorie anarchiche ad un sistema.

Ciò che essa ed il periodico *Entretièns politiques et litteraires* spiegano in presunta forma scientifica e viene tradotto in gergo anarchico dal *Père Peinard* e reso così accessibile a tutte le intelligenze. Nelle provincie sono diffusi il *Libertaire* che si pubblica in Algeri ed il *Falot cherbourgeois*; grande diffusione hanno pure i fogli anarchici dell'estero: l'*Autonomie* di Nuova York l'*Homme libre* che si stampa a Bruxelles, il *Productor* giornale spagnuolo, ed una quantità di fogli volanti stampati su carta rossa.

In uno di questi fogli che si distribuiva a Parigi verso la fine di novembre, si diceva: « Sollevati, proletario, non per darti nuovi padroni clericali, repubblicani od anche socialisti; ma per non aver più padroni. Combatti col fuoco e colla spada, colla dinamite e colle associazioni operaie, cogli atti dei singoli e cogli atti della comunità, con tutti i mezzi, senza dar quartiere, contro il potere che ti opprime, contro il capitale che ti sfrutta. Se tu con tutte le sofferenze non vuoi languire nella miseria prendi il tuo avversario por la gola e strangolalo. »

In un altro foglio si diceva: « Si può colpire al cuore la bestia che ci avvolge, usando l'astuzia. Una bomba di dinamite collocata nascostamente e bene, avrà più successo di cento persone che si fanno ammazzare da uno squadrone.

« Dobbiamo mettere la fiaccola incendiaria, ove la borghesia ha i suoi quartieri generali: chiese, municipii, stazioni di polizia devono saltare in aria ed essere distrutti dalle fiamme; ma la mano che compie l'atto deve restar nascosta. E' questo l'unico mezzo per poter ricominciare di nuovo e rendere efficace la rivoluzione di pochi ».

Queste parole sembrano scritte per l'attentato di Vaillant e l'istigazione al delitto non potrebbe essere più chiara e precisa.

Il governo francese combattendo con misure eccezionali questa funesta propaganda più che esercitare un diritto, ha compiuto un dovere.

Condizioni sanitarie dell'esercito

Secondo la relazione pubblicata di recente dal dott. Santanera sulle condizioni sanitarie dell'esercito, si rileva che esse presentarono nel 1892 un sensibile miglioramento, massime in confronto dell'anno precedente.

Tale miglioramento è però in gran parte dovuto al fatto che nel 1891 furono chiamate alle armi due classi di leva, mentre nel 1892 non ne fu chiamata alcuna.

Nei luoghi di cura furono ricoverati nel 1892 175,916 soldati; da questi però voglionsi detrarre 14,134 che passarono dalle infermerie negli ospedali, o da questi ai depositi di convalescenza, per cui il numero reale degli entrati si riduce a 161,782 ammalati, ripartiti così:

Nelle infermerie di corpo 71,316, negli ospedali militari, infermerie di presidio e speciali, depositi di convalescenza 76,235, e negli ospedali civili 14,231.

Negli ospedali militari, nelle infermerie di presidio e speciali ricoverarono durante l'anno 78,400 ammalati di truppa, cioè 76,119 provenienti direttamente dai corpi e 2281 da altri stabilimenti sanitari.

Gli ammalati militari di truppa entrati durante l'anno negli ospedali civili furono 14,231, oltre 60 provenienti da altri ospedali; di essi 93 ricoverarono nei diversi manicomi.

Il totale dei militari di truppa curati negli ospedali civili fu di 15,321.

La mortalità degli ufficiali curati neglirospedali fu sempre di lunga superio e a quella dei militari di truppa, ment e la mortalità degli individui non appartenenti all'esercito vi è sempre stata inferiore. La mortalità degli ufficiali curati negli ospedali è sempre maggiore di quella delle altre categorie di curati pel motivo che essi in massima ricoverano negli ospedali soltanto per malattie gravi e di conseguenza più facilmente letali.

Anche nel 1892 il maggior contingente di ammalati fu dato dai granatieri; vengono in seguito, per ordine decrescente, l'artiglieria da campagna, la fanteria di linea, il genio e la cavalleria.

Il numero minore d'ammalati l'ebbero, come in tutto il quadriennio, i reali carabinieri. Riguardo alle giornate di ospedale e di infermeria, il maggior numero spetta, come sempre, alle armi a cavallo e più specialmente alla cavalleria, fatta eccezione dell'anno 1891 in cui per circostanze speciali, transitorie, ebbero la prevalenza i granatieri. In complesso la media proporzionale della mortalità nel 1892 fu sensibilmente inferiore a quella dell'anno precedente, mentre la media delle giornate di degenza fu superiore di una giornata.

Il mese di gennaio presentò il massimo della mortalità, e trova, pel 1892, la sua ragione, oltrechè nella stagione, nel non ancora completo adattamento alla vita militare dell'ultima classe di leva arrivata alle armi nel dicembre precedente.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO

Corso invernale di conferenze agrarie

Domani 17 corrente avrà luogo la seconda conferenza presso la R. Scuola pratrica d'agricoltura.

Pollicultura

In S. Daniele ignoti di notte dal pollaio aperto di Candusso Osvaldo, rubarono n. 15 polli del valore di L. 38.

Incendio

In Sesto al Reghena manifestavasi casualmente il fuoco nella casa di Altan Dante il quale risentì un danno assicurato di L. 2000 per guasti al fabbricato e fieno, e attrezzi rurali bruciati.

La causa dell'incendio ignorasi ma ritiensi casuale non essendo emerse circostanze da farlo ritenere altrimenti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 16 Ore 8 Termometro 5.2
Minimo aperto notte 2.1 Barometro 765.
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 10. Minima 5.
Media 6.76 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

16 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.46	Leva ore	12.25
Passa al meridiano	12.3.5	Tramonta	—.—
Tramonta	16.20	Età giorni	8.2

Ancora sul pagamento arbitrario dai dazi doganali al cambio

Il *Commercio* di Milano continua a riportare i lagni di molti negozianti italiani al confine Svizzero per l'arbitraria misura applicata di voler il pagamento dei dazii al cambio anzichè in Valuta legale.

Lasciamo la parola al *Commercio*:

—

Sulla grave vertenza sollevata dalla dogana di Luino, intorno a cui riferimmo ieri, riceviamo quest'altro telegramma:

« *Luino, 14.* — Continua la gravosa imposizione doganale, in forza della quale si rifiuta il pagamento in oro e scudi offerti per lo sdaziamento delle merci.

« La Direzione delle ferrovie conferma l'operato dell'ufficio doganale, con enorme danno del commercio ».

Il dispaccio è firmato da parecchie ditte conosciute nel nostro mondo commerciale.

Ora, sappiamo che tale assurda disposizione vorrebbe essere giustificata con le norme stabilite per le operazioni doganali dalle convenzioni ferroviarie.

Ma non ci son norme speciali che tengano in materia che la legge ha tassativamente precisato, e la di cui violazione recherebbe una patente violazione dei diritti degli importatori.

Ripetiamo dunque che nè dogana, nè ferrovia possono rifiutare la valuta metallica per fare non sappiamo quale speculazione sulle oscillazioni del cambio.

Ed invitiamo formalmente il Governo — se pure in questo periodo interinale un Governo esiste — a provvedere d'urgenza per risolvere una controversia che getta lo scompiglio nei contratti di commercio ed aggrava uno stato di cose già reso pazzamente oneroso dall'inconsulta misura giolittiana dei dazi in oro.

—

Siccome a Udine si fu fra i primi a protestare contro la draconiana misura, fra i negozianti potrebbesi formare un comitato per unire la propria voce di protesta a quella delle altre ditte di fuori.

Da questo fatto dei dazii si vede chiaro che a Udine si comincia sempre colle misure ostiche, colle prove, come si direbbe. Quando qui passano, esse vengono poi applicate in altre località. Con ciò il ceto commerciale di Udine, oltre che essere vittima prima d'altri, ha anche il disdoro d'essere tenuto in conto di pecora dalle superiori autorità.

Buoni da una lira falsi

Sono già in corso buoni da una lira falsi. Essi portano i numeri 173517 005, sono di dimensione maggiore dei veri e di colore assai più scuro.

Il trasparente è diffettoso.

Nella parte posteriore sono abbastanza bene imitati.

La figura del Re è riuscita piuttosto male.

Gli iscritti di leva di mare

L'ex ministro della marina, on. Racchia, ha partecipato alle autorità marine che gli inscritti di 1ª categoria della nuova leva dovranno esrere mandati sotto le armi nel modo seguente:

Alla sede del Corpo, a Spezia, quelli dei compartimenti di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Portoferraio, Civitavecchia, Palermo, Messina;

Al distaccamento di Napoli quelli dei compartimenti di Gaeta, Napoli, Castellammare di Stabia, Catania;

Al distaccamento di Taranto quelli dei compartimenti di Porto Empedocle, Trapani, Pizzo, Reggio Calabria, Taranto;

Al distaccamento di Venezia quelli dei compartimenti di Venezia, Bari, Ancona, Rimini.

Al distaccamento di Maddalena gli inscritti dei compartimenti di Cagliari e Maddalena.

Una grande società fra cotonieri

si è costituita a Milano.

All'adunanza preparatoria tenutasi l'altro ieri erano rappresentati anche il Cotonificio Udinese e la ditta Amman e C. di Pordenone.

Erano rappresentate in totale quaranta ditte che si può affermare rappresentano circa 750 mila fusi.

Essendosi protratta la discussione sino a tarda ora non si potè addivenire alla nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione. Invece si riconfermò il Comitato provvisorio, di cui fanno parte i signori Alberto Amman, Silvio Benigno Crespi, Andrea Taroni, Giovanni Knüssly, Pietro Soldini, Carlo Sciaccaluga e Arnaldo Hefti coll'incarico di raccogliere altre adesioni, all'Associazione e d'invitare poscia i socii ad eleggere il Consiglio definitivo.

Si fa intanto invito agli industriali cotonieri che ancora non avessero aderito, di farlo presto.

Per essi fu stabilita una tassa di buon ingresso nella seguente misura.

L. 100 pei filatori che posseggono fino a 6000 fusi;

L. 150 pei filatori che posseggono circa 6000 e fino 10,000 fusi;

L. 200 pei filatori che posseggono oltre 10,000 e fino a 20,000;

L. 300 pei filatori che posseggono oltre 20,000 e fino a 30,000 fusi;

L. 500 pei filatori che posseggono oltre i 30,000 fusi.

Pel momento possono far parte della Associazione solamente le ditte che esercitano la filatura, ma è nel concetto stesso dell'istituzione di raccogliere, poi, nel proprio seno, in speciale sezione, i tessitori, i negozianti in articoli di cotone, ecc.

Esposizione di ricami

La signora Giulia Piana rappresentante la Ditta Fasoli in Padova, si pregia avvertire questo spettabile pubblico e specialmente le egregie signore della città e provincia, che nei giorni di sabato e domenica, all'*Albergo d'Italia*, dalle 10 alle 17 tiene un'Esposizione di ricami in colori e pittura.

I danni economici del tifo addominale e il grande acquedotto consorziale di Udine e Comuni limitrofi.

Brevi considerazioni d'igiene sociale del prof. dott. Fortunato Fratini medico provinciale di Udine.

Ora che con bellissimo pensiero i vari comuni circostanti alla città di Udine sono stati invitati a pronunciarsi intorno all'opportunità di entrare a far parte di un consorzio per la costruzione di un grande acquedotto, fonte di immenso vantaggio igienico per le popolazioni dell'alta e media pianura friulana; impressionato dai danni che quotidianamente arrecano alle forze produttrici del paese le malattie infettive, contro le quali la scienza ha pur mezzi tanto potenti per arrestarle nella loro corsa sfrenata; ritengo mio dovere il pubblicare queste brevi quanto eloquenti considerazioni d'igiene sociale, riguardanti i danni economici prodotti dal tifo addominale, o ileotifo, o febbre tifoidea, malattia che si propaga appunto 99 volte su cento, col mezzo dell'acqua potabile, e che si può quindi prevenire con tutta la certezza, nei paesi suaccennati, mediante l'opera del nuovo acquedotto, così saggiamente ideato dal comune di Udine.

Il tifo addominale è una malattia molto grave, che coglie di preferenza l'uomo sul fiore dell'età e della forza, che è spesse volte mortale e che, anche quando si manifesta in forma leggera, dura assai lungo tempo, da tre a quattro a cinque settimane, ed è seguita poi di conseguenza da convalescenze altrettanto gravi e lunghe, anche se esenti affatto dalle facili ricadute. Si può calcolare quindi in via media, senza tema di errare, che un tifoso, destinato a rimettersi completamente in salute, sarà tolto al lavoro proficuo per un tempo non inferiore ai due mesi circa.

Or bene, calcolando (in vista specialmente della donne e dei bambini) a non più di due lire al giorno in media il guadagno di un uomo, si comprende facilmente come a ogni caso di tifo addominale debba corrispondere una perdita, per le relative famiglie, di lire 120 per lo meno. Aggiungendo ora a questa somma le spese per l'alimentazione del colpito durante la malattia e la convalescenza, le spese per medicine ecc., le lire 120 arriveranno ben presto a 200. Ma ciò non basta. I malati di tifo, per la durata di un mese e più hanno bisogno di assistenza continua, e assistenza prestata da persone adulte, intelligenti e forti.

E' un altro individuo, che per un mese almeno vien sottratto al lavoro proficuo, avendo pur bisogno nel frattempo di spendere per alimentarsi. Ecco così altre 100 lire di perdita, che la famiglia deve aggiungere alle 200 sopraccennate. *Ogni malato d'ileotifo quindi, anche guarendo, rappresenta in media, a dir poco, una perdita di 300 lire.*

Nel corrente anno 1893, non ancora finito, nella zona dei 14 comuni circostanti a Udine invitati a pronunciarsi per il consorzio sopraccennato, si ebbero a lamentare (come risulta dalle denuncie pervenute al mio ufficio) 67 casi di ileotifo. E' una cifra senza dubbio inferiore al vero, per ragioni che qui non è il caso di discutere; è però cifra ufficiale e mi baso quindi su di essa per le mie considerazioni. Moltiplicando 67 (numero dei casi di ileotifo osservati quest'anno, e poco su poco giù sarà ogni anno lo stesso, se non peggio, finchè le acque potabili resteranno come sono), moltiplicando dunque 67 per 300, si avrà la rilevante somma di lire 20,100, ossia per arrotondare la cifra: *ventimila lire all'anno perdute, in causa dell'ileotifo, in soli 14 fra i comuni circostanti a Udine!*

All'ileotifo poi sarebbero da aggiungere tutte le altre malattie che si propagano preferibilmente col mezzo dell'acqua, come il cholera, la dissenteria, il carbonchio negli animali, spesso anche la difterite, ecc. Il Comune di Udine potrebbe dirci quante migliaia di lire costarono quest'anno i soli nove casi di cholera a Cussignacco, e il Comune di Pavia quanto spese per la difterite. Io credo per altro che le considerazioni sopra riportate intorno al tifo addominale sieno più che sufficienti e abbastanza persuasive.

I pubblici amministratori chiamati a pronunciarsi sull'importante argomento, vi riflettano sopra seriamente e giudichino sul da farsi. Per me, in un giro non molto lungo di anni, il progettato acquedotto potrebbe essere pagato benissimo dai soli salvati dal tifo addominale.

La vecchia non ritornata erasi annegata

Alle ore 13 30 di ieri, il calzolaio Simeoni Giuseppe rinveniva nel tratto del Ledra fuori Porta Grazzano, che fiancheggia la ferriera, il cadavere di una donna.

Accorsero sul luogo il sig. delegato Leris, il dott. Partesotti, pretore del 1° mandamento e il medico d'Agostini.

Il cadavere non portava alcuna lesione salvo che la morta negli sforzi fatti per salvarsi, si era morsa la lingua al punto che era spezzata.

Fu identificata per Morelli Maria Meneghini dal fratello Giuseppe, quella stessa che era scomparsa martedì sera senza lasciare traccia di sè.

La morte pare sia stata accidentale; sul cadavere si rinvennero un paio di buccole d'oro con corallo, lire 3 in biglietti di banca da L. 1, una lira e 15 centesimi in moneta di rame, 31 pezzi da 2 centesimi, 2 soldi austriaci, un centesimo lombardo-veneto e tre chiavi.

Un processo interessante

Tempo fa in Rivignano era un cane vagante. Apparteneva al signor Michieli, il quale non abitava in Rivignano. Il cane fuggito dalla casa del padrone era andato a Rivignano, ed un oste lo aveva nutrito. Stanco di nutrirlo lo rimandò al padrone. Ma poco dopo il cane ricomparve. Allora l'oste mandò a prevenire il Michieli perchè mandasse a riprendere il cane. Il Michieli fece il sordo. Intanto il municipio di Rivignano disponeva l'uccisione del cane da circa un mese, vagante per le vie. Ed il Michieli seppe tale disposizione, ma non si fece vivo. L'oste che continuava caritatevolmente a nutrire il cane abbandonato l'offerse, per salvarlo da morte, al signor Rovere. Il signor Rovere, giovinetto diciassettenne, di agiata e distinta famiglia, accettò la proposta. L'oste legò il cane con un laccio e lo consegnò al Rovere, a cui diè anche un panetto, per indurre la povera bestia a seguirlo. La vigilia della riapertura della caccia il Michieli si fece vivo e andò a reclamare il cane. L'oste lo mandò dal Rovere. Il Rovere gli disse che non lo conosceva, che il cane lo aveva avuto dall'oste, ma, ad ogni modo, se voleva restituito il cane, doveva pagare i danni che il cane stesso gli aveva arrecato con l'uccisione di alcuni polli, e di più rimborsarlo del mantenimento.

Il Michieli presentò querela di furto. I carabinieri fecero un rapporto per furto e condirono il loro rapporto con citazioni di sentenze di Cassazione!

Il giovinetto Rovere comparve davanti alla Pretura di Latisana. Furono uditi parecchi testimoni, tra i quali l'oste, il cursore del Municipio di Rivignano, ecc. Il pretore condannò il Rovere a tre giorni di reclusione per furto.

Il Rovere si appellò.

Ieri fu discusso l'appello davanti alla seconda sezione di questo Tribunale.

L'avv. Galati difendeva il Rovere.

Disse che la causa aveva una grande importanza, perchè si trattava dell'avvenire di un ragazzo, di buona famiglia. Trattò la questione giuridica. Ripetè la definizione del furto dato da Paolo: *furtum est qui alienam rem dolo malo contrectat*. Citò più volte il Pessina. Perchè si abbia il furto, aggiunse, è necessario: 1° la contrattazione della cosa; 2° che la cosa appartenga ad altri, *res alienam*; 3° che la contrattazione sia dalosa. E la contrattazione è l'atto d'impossessarsi della cosa togliendola al possesso del suo *attuale* detentore. Tutto ciò che esclude il dolo, esclude il reato di furto. L'oratore stimmatizzò la sentenza del pretore di Latisana e terminò fra le approvazioni dell'uditorio. Il Pubblico Ministero (Delizzotti) si associò al difensore.

Il Tribunale, accogliendo le istanze della difesa, dichiarò non farsi luogo a procedimento penale a carico del Rovere per inesistenza di reato.

Analisi chimica e materia medica

La polpa della Mora (Rubus Fruticosus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente e coercitiva sui minuti vasi capillari delle membrane muccose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino *ab antiquo* fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti (afte, angine, afonia, tossi). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastine di mora senza zuccaro, inventate dal Mazzolini di Roma che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti. Costano L. 1 la scatola. Al di sotto di 10 scatole aggiungere cent. 70 per il pacco postale.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Società fra gl' Impiegati Civili

Il presidente cav. prof Mazzi ha pregato l'avv. Leiss dott. Arturo di assistere alla riunione che i Capi-Sezione, Impiegati subalterni e Agenti privati terranno il 20 corr. in Venezia, alla Camera di lavoro, e di rappresentarvi la Società di Udine col mandato di associarsi a tutte le deliberazioni tendenti al miglioramento morale ed economico della Casta.

Per evitare i ritardi dei treni

In Francia e in Inghilterra l'opinione pubblica, riconoscendo nei ritardi dei treni una delle maggiori cause dei sinistri ferroviari, comincia a preoccuparsene. Il *Times*, per esempio, propone come mezzo radicale per evitare i ritardi, il rimborso del prezzo del biglietto nel caso di un ritardo che raggiunga una certa misura. Quanto resterebbe alle nostre Società ferroviarie dei loro introiti se si adottasse tale proposta?

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso

La direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tutt'ora ad esigere.

Nel desiderio che i soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei soci che la direzione, ottemperando alle disposizioni dell'Ar. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1893 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1894 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1892 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Udine, 10 dicembre 1893.

Il Presidente
ANGELO TUNINI

Teatro Minerva

Libero Piiotto ha fatto un passo indietro con i suoi *Pellegrini di Marostega* che avrebbero fatto meglio a rimanere annegati nelle fontane di piazza Navona, anzichè venir a presentarsi sulle scene dei teatri italiani.

Solamente nel terzo atto c'e un poco di spirito, dovuto specialmente alla esilarante esecuzione della signora Privato, del Zago e del Duse.

—

In queste ultime sere la eccellente compagnia veneziana ci risparmi certe novità punto attraenti, e ritornino pure al repertorio goldoniano, che il pubblico sarà loro gratissimo.

—

Questa sera, alle ore 20.15, si rappresenta:

Maridemo la putela, commedia brillantissima in 4 atti di Zoppis.

Chiuderà la brillantissima farsa: *Le disgrazie de un cafetier*.

Domani recita diurna alle ore 15 1/2 si rappresenterà: *Un campagnolo ai bagni del Lido*.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà il 17 dicembre dalle 12 1/2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « I Veterani » — Controna
2. Polka « Pensa a me » — Tosi
3. Sinfonia dell'opera « Alessandro Stradella » — Flotow
4. Valzer « La sveglia » — Gatti
5. Terzetto Atto 3° nell'opera « I Due Foscari » — Verdi
6. Marcia « Ricordo di Alassio » — Baniu

Ringraziamento

La famiglia Famea profondamente commossa ringrazia ben sentitamente tutte quelle persone pietose e gentili che diedero prova sincera di condividere il suo dolore nella luttuosissima circostanza della dipartita dell'amato suo capo dott. Antonio.

Chiede venia se mancò verso qualche conoscente nel dare la partecipazione.

Udine, 16 dicembre 1893

Ieri alle ore 20, dopo breve malattia, munita dei conforti della religione, cessava di vivere la signora

Maria Zoratti-Lazzera

d'anni 87.

I figli, le figlie e le nipoti ne danno il triste annunzio.

Udine 16 dicembre 1893

I funerali seguiranno domani domenica 17 corr. alle ore 9.30 nella parrocchia di S. Quirino partendo dalla casa in Vicolo Cicogna n. 1.

L' «influenza» a Vienna

L' « influenza » seguita a fare strage a Vienna e nei dintorni, ove si calcola che il 20 per 100 della popolazione sia ammalata.

Si dovettero chiudere due teatri, essendo caduti malati gli artisti principali.

Un quarto della guarnigione è influenzata. Gli ospedali sono zeppi.

L'epidemia fa strage specie nei bambini; attacca anche le bestie.

Nelle scuderie dell'imperatore ben 275 cavalli sono influenzati.

Nelle fabbriche calcolasi che gli operai mancanti perchè costretti al letto dall' « influenza » raggiungano la bella cifra del 10 per 100.

Telegrammi

L'esplosione di Valtham Abbey

Londra, 15. Telegrammi da Waltham Abbey recano notizia di un grave disastro avvenuto colà nella fabbrica reale di polvere da fucile.

Alle tre e mezza gran parte dello stabilimento saltò in aria ed i rottami, lanciati con violenza in tutte le direzioni, andavano a ferire molte persone. Il loro numero non fu per anco constatato; si sa unicamente che un uomo venne ucciso sul colpo, un' altro è sparito ed otto uomini sono feriti in modo gravissimo. Il morto si chiamava Walter Wattes.

Altri telegrammi dicono che due dei feriti sono moribondi e gli altri potranno guarire.

Un'altra banca che pericola

Genova, 15. La Banca popolare ha chiuso gli sportelli e domandato la moratoria. Il bilancio della Banca popolare presenta una eccedenza attiva di L. 2,350,000.

Il tribunale ha accordato alla Banca Popolare la moratoria di sei mesi senza convocare i creditori.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

15 dicembre 1893

Castagne al quint. L. 9, 10
Pomi » » 5.50, 6, 7, 7.50, 8, 9, 10, 11, 12

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 dicembre 1893

	15 dic	16 dic.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	93.75	93.15
» fine mese	93·80	93 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	488.—	488.—
» » » 4 1/2	491.—	492.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	980.—	960.—
» di Udine	152.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	622.—	616.—
» » Mediterranee	995.—	492.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.60	112.20
Germania »	139.25	139.—
Londra »	28.35.—	28.25
Austria - Banconote	2.27.—	2.26—
Napoleoni	22.43	22.38
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi (82.80)	82 70	82.30
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti